

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Sul tema dell'unificazione I "Siderurgici,, hanno votato

Sul tema dell'unificazione socialista, si parla da diverso tempo nelle colonne dei giornali di tutta Italia e i commenti in merito sono vivacissimi. Ma l'unificazione politica ha i suoi riflessi anche dal lato sindacale, benché quest'ultimo problema debba essere affrontato solamente dopo una soluzione positiva avvenuta nel campo politico.

Molte parole e molte proposte sono state avanzate da diversi esponenti sindacali in merito al problema di una unificazione delle forze del lavoro di tutta la Nazione, le conclusioni alle quali ognuno è pervenuto non sono nette e riflettono della difficoltà di attuazione di un così importante programma.

Ripartiamo, sull'argomento, un articolo apparso in data 1° ottobre 1956, sotto il titolo «Direttive della Organizzazione» sul giornale «Notiziario UIL» organo della Camera Sindacale UIL di Torino.

«Il processo di unificazione socialista, entrato da alcune settimane in fase positiva di attuazione, ha richiamato l'attenzione degli ambienti politici e particolarmente dei settori sindacali sulle eventuali ripercussioni che l'unificazione stessa potrà avere in campo sindacale.

In attesa del pensiero che gli organi Esecutivi e Direttivi Nazionali esprimeranno, quando si riuniranno alla fine del corrente mese, sarà opportuno che le persone cui la presente è indirizzata prendano nota delle direttive che la Segreteria Nazionale unanimemente ha così espresso:

a) La UIL considera un fatto positivo e da sostenere col massimo impegno la realizzazione di un grande partito democratico in Italia, al fine del potenziamento degli ideali di democrazia e libertà del nostro Paese.

b) Il problema sindacale non può essere risolto che autonomamente dalle forze sindacali interessate.

c) La UIL è favorevole ad estendere la sua penetrazione organizzativa presso tutti i gruppi che intendono inserirsi nel movimento operaio democratico, ma non rinuncia con ciò ad alcuno degli ideali e dei moventi che determinarono la sua costituzione.

d) In vista di quanto precede, la UIL ribadisce le caratteristiche che l'hanno distinta dalle altre Organizzazioni e che così si sintetizzano: indipendenza da ogni partito, governo o confessione; indirizzo democratico e classista dei metodi di lotta; orientamento socialista nei fini.

E' ovvio che anche quest'ultima definizione non si riferisce alle relazioni con presenti o future formazioni politiche, ma è una rinnovata affermazione del carattere permanente della nostra Organizzazione che è concorde nel ritenere l'attuale sistema capitalistico contrario agli interessi ideali di emancipazione della classe lavoratrice. Tuttavia la UIL non accetta assolutamente il punto di vista di coloro che in buona fede o con

evidente insincerità sostengono la possibilità di realizzare una Organizzazione unitaria sostanzialmente agnostica nei confronti dei vari indirizzi economici o politici. E' chiaro che la UIL non può prendere in alcun modo in considerazione le proposte che attualmente vengono fatte in questo senso dal PCI e dalla CGIL. L'esperienza di sempre ci dimostra che i comunisti non possono proporre seriamente l'attuazione di una Organizzazione indipendente dai Partiti politici e che la collaborazione con essi non potrà attuarsi mai, se non in condizione di assoluta sottomissione ai loro fini di politica interna ed internazionale. Preghiamo pertanto tutti gli aderenti alla UIL di non prestarsi all'apertura di colloqui o, peggio ancora, ad accettare offerte, comunque presentate, che provengono dai comunisti o di cui i comunisti siano ispiratori o partecipi. Consigliamo invece laddove ciò è possibile e la sincerità delle intenzioni altrui è indubbia, di rendersi, sempre come UIL iniziatori o di accogliere proposte di collaborazione limitate all'ambito delle correnti democratiche, compresa quella che fa capo al P.S.I.».

Le elezioni della C. Interna ai Sider di Aosta hanno avuto luogo il giorno 25 settembre nei 15 seggi elettorali stabiliti nella fabbrica su accordo tra Direzione e Comitato Elettorale.

Come risulta dai verbali di scrutinio, le operazioni si sono svolte in maniera normale e senza incidenti e i risultati sono stati accolti dalle Organizzazioni Sindacali interessate senza che, sulla loro essenza siano state avanzate delle contestazioni.

Unica osservazione sollevata in diversi ambienti è quella riguardante la diminuita percentuale dei votanti che sono passati dall'89,36% del 1955 all'ottantasei virgola 73% del 1956.

In quanto ai risultati ottenuti dalle singole organizzazioni, abbiamo viste confermate appieno le nostre previsioni che indicavano in precedenza un lieve aumento della CISL, un regresso delle posizioni della CGIL e la compattezza dell'elettorato del Sindacato Autonome Valdostano.

I voti di lista sono stati i seguenti: Operai SAVT voti 810; CISL voti 962; CGIL voti 2.589; CISNAL voti 120; Impiegati SAVT voti 74; CISL voti 275; CGIL voti 93.

Il Sindacato Autonome Valdostano ha ottenuto due posti in C. Interna ed ha visto riconfermati dall'elettorato i suoi rappresentanti dell'anno passato sig. Ravet Giancarlo e sig. Bioley Pietro i quali, hanno dimostrato in questo modo di aver saputo appagare, nel limite del possibile, le aspirazioni dei lavoratori che rappresentano.

La C. Interna ha ripreso ormai la sua attività e nelle diverse riunioni che ha tenuto, ha dovuto subito affrontare gravi problemi che si sono presentati appena dopo il suo insediamento, primo fra questi la riduzione dell'orario di lavoro in vari reparti degli Stabilimenti.

Di questa attività parleremo a parte; ci preme invece ribadire in queste righe il concetto fondamentale del nostro programma, cioè il nostro impegno perché la C. Interna possa trovare una coesione maggiore per rendere più proficua la sua attività, riassumere il suo vero volto di rappresentanza e difesa di tutti i lavoratori ed esplicitare in maniera più efficiente il proprio mandato.

A questo proposito è bene precisare il nostro desiderio di poter trovare uno spirito di collaborazione leale negli altri rappresentanti in C. Interna perché questo nostro programma la cui attuazione è così necessaria per tutte le maestranze degli Stabilimenti Sider, possa realizzarsi.

Teniamo però a sottolineare ancora un concetto già da noi espresso in altre occasioni, che, cioè, ci interessa maggiormente la sostanza che la forma.

Da questo indirizzo si può desumere il nostro intento di collaborazione leale con le Organizzazioni e il gruppo di

rappresentanti in C. Interna che hanno comune con noi la preoccupazione di una reale attività sindacale in seno all'azienda, attività spoglia di secondi fini demagogici e basata su di un metodo democratico non di sole parole.

Il peso della responsabilità che grava sui rappresentanti di C. Interna, deve essere condiviso da tutti i lavoratori dell'azienda, che hanno contribuito col loro voto ad investire quanti delegati del loro importante mandato; a tutti i lavoratori incombe il dovere di solidarietà, di fiducia, di comprensione per le difficoltà, spesso molto gravi che incontrano i rappresentanti in C. Interna. I problemi che gli stessi dovranno affrontare in questo anno di attività si presentano molto impegnativi; l'evoluzione che si manifesta nel campo dei rapporti sociali, nel campo dei rapporti sindacali; l'evoluzione tecnica della produzione e la relativa influenza sui mercati nazionali ed internazionali, devono trovare preparata la C. Interna di una azienda così importante come quella dei nostri Stabilimenti Sider i quali, come azienda di Stato, devono portarsi all'avanguardia di quelli che sono, ormai, gli indirizzi sociali già in fase di attuazione presso aziende private e devono poter continuare a tenere alto, nel campo commerciale, il prestigio di qualità della propria produzione.

Alla luce di queste considerazioni, non possiamo che augurarci un legame più intenso fra le maestranze e la propria C. Interna e che l'attività di quest'ultima possa raggiungere quei fini programmatici di cui le maestranze dei Sider giustamente attendono la realizzazione.

LE DISCRIMINAZIONI DEBONO CESSARE

In molte aziende si è instaurato e consolidato un sistema che sa di macartismo; si tenta cioè di voler definire a tavolino e in base a considerazioni che in un ambiente di lavoro nessuno dovrebbe sollevare, se i lavoratori appartengono alla schiera dei pre-definiti «buoni» o fanno parte di quella del «cattivi».

Vi sono lavoratori disciplinati e volenterosi, i quali hanno sempre riscossa la fiducia dei propri superiori e la stima dei compagni di lavoro e che vengono improvvisamente considerati elementi negativi nell'azienda.

Non serve che gli stessi abbiano saputo dimostrare la loro volontà e salire pian piano, tenacemente, la scala dei valori e specializzarsi nella mansione che svolgono. Non vale se essi hanno dimostrata la loro attività e competenza riuscendo ad attirare l'attenzione dei diretti superiori per il loro rendimento, e l'assoluta dedizione all'attività che svolgono, si da considerare il Reparto come la seconda famiglia donando ad esso, per anni, il meglio delle loro abitudini.

Come al tempo del regime, questi lavoratori sono di punto in bianco svalutati perché non hanno voluto adeguare il loro comportamento ideologico all'andazzo che i responsabili dell'azienda vogliono far trionfare.

Per questo loro comportamento che noi definiamo fiera e coerenza e che taluno definisce cieca caparbia, molti lavoratori sono stati trasferiti di reparto, umiliati, ed hanno trovata preclusa la via al miglioramento economico o di qualifica.

Il «buono» invece, anche se è poco di buono come rendimento e disciplina e se mangia ad ufo sulla produzione fatta dagli altri, non viene toccato ed è sicuro di poter salire in considerazione e qualifica.

E' l'ora di porre fine a queste ingiustizie che offendono le libertà di ogni individuo, che creano il volgare opportunismo e la vigliaccheria, che sono dannose alle aziende ed alla collettività che esse rappresentano.

Non è con questi concetti che si creano le premesse di efficienza economica in un'azienda e le possibilità di concorrenza sui mercati; non è con questi sistemi che si appiana la via alla collaborazione e si facilitano i buoni «rapporti sociali».

E poi, cosa si ottiene con tali metodi? Accettando il presupposto che i lavoratori considerati «cattivi» dalle Direzioni aziendali siano in realtà elementi da redimere, le pressioni che si esercitano contro di essi non fanno che inasprire i loro risentimenti ed allargare un abisso che avrebbe invece le possibilità di rimarginarsi. Si crea il mito dei «martiri» e la storia ci insegna che tale mito ha fatto cadere imperi ed istituzioni di solide basi.

In merito è molto istruttivo il sistema usato dai comunisti ed anche dai sindacalisti della CGIL i quali non hanno esitato ad esporre, di frequente, i loro aderenti alle rappresaglie padronali e creare nelle loro file dei «martiri» mantenendo così il clima adatto perché le loro file non abbiano ad assottigliarsi; parimenti abbiamo osservato che Organizzazioni sindacali, apertamente spalleggiate dalle direzioni, mantengono i loro effettivi numerici solo in forza ad innumerevoli puntelli e questo a causa della legittima diffidenza che il loro comportamento provoca tra i lavoratori.

A parte tutte queste considerazioni non è più accettabile che il colore ideologico (politico o sindacale) sia il metro col quale un lavoratore vede apprezzata o meno la sua attività. E' l'ora di finirle con le discriminazioni, remora ad ogni coesistenza pacifica negli ambienti di lavoro e nei rapporti sociali. E' l'ora che le parole di libertà non siano aridamente confinate nelle pagine della Costituzione della Repubblica ma entrino a far parte della «forma mentis» di ogni individuo e in modo particolare di coloro che, chiamati a posti di responsabilità, devono essere di esempio agli altri per il loro ossequio alle istituzioni che reggono la vita collettiva della nostra Nazione.

AVVISO

Sono in distribuzione presso il Sindacato Autonome Valdostano — Piazza della Stazione, 2 - Aosta — le copie del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle industrie metalmeccaniche.

Tutti i lavoratori dei Sider che hanno prenotato una copia del nuovo Contratto o desiderano possederne una, sono invitati a passare a ritirarla.

ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE INTERNA SIDER

Appena confermata la nomina, la Commissione Interna Sider si è riunita il giorno 5 ottobre per l'esame dell'attività da svolgere durante l'anno di mandato.

A membri fissi in Segreteria della Commissione interna sono stati designati i Signori: Bioley per il Savt; Graziola per la Cgil e Locher per la Cisl.

E' stata esaminata l'attività svolta nell'anno passato e si è parlato della necessità di azione concordata fra tutti i componenti per un migliore e più efficace funzionamento.

Nella riunione successiva, avvenuta il 6 ottobre, si è esaminata più particolarmente la situazione aziendale. Si è parlato della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, di revisione dell'indennità di mensa, dei fitti delle case del quartiere «Cogne».

Si è parlato inoltre dei reparti che mancano di una regolamentazione di cottimi, e tra questi dell'A.F.E., dell'A.F.S., della Fucina e dei Trattamenti.

Si è discusso sul criterio adottato dalla Direzione circa la riduzione di orario di lavoro e infine sull'opportunità di denunciare o meno i «criteri generali» che regolano l'attuale sistema di cottimi ai Sider.

La Commissione Interna unanime ha concordato sulla necessità di intervento per la messa in funzione di adeguata attrezzatura igienica in vari reparti e di un sollecito esame del problema degli anziani i quali, al termine di molti anni di lavoro, sono trasferiti, prima del licenziamento, in quei reparti che percepiscono una bassissima percentuale di cottimo, ciò che compromette in modo sostanziale la loro indennità di licenziamento all'atto del loro allontanamento dalla «Cogne».

Il giorno 19 ottobre si è esaminato il provvedimento di licenziamento adottato dalla Direzione nei confronti dei lavoratori Torgneur e Gippaz e all'unanimità è stato deciso di recarsi in Direzione ad esternare la protesta della Commissione interna per tali provvedi-

menti ritenuti ingiustificati ed anticontrattuali. La Commissione interna ha esaminato altresì la disposizione che sospende, presso l'Infermeria dello Stabilimento, le iniezioni endovenose, ritenendo di dover fare le debite istanze perché queste prestazioni siano nuovamente cessate.

Al termine della riunione si è affrontato ancora il problema della riduzione dell'orario di lavoro. La Commissione interna ha deciso di indirizzare alla Direzione «Cogne» una lettera per chiedere un incontro onde trattare questo importante problema e di dare comunicazione alle maestranze, mediante avviso in bacheche, del testo della propria richiesta.

Il testo del comunicato è il seguente: «La Commissione interna, riunitasi oggi 19 ottobre 1956, esaminata la situazione venutasi a creare nell'ambito dello Stabilimento in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro, disposto dalla Società e che colpisce un rilevante numero di lavoratori; constatato che la riduzione imposta avviene proprio in un momento difficile e particolarmente grave a causa dell'avvicinarsi del periodo invernale, ha deciso all'unanimità di avanzare alla Direzione Sider la seguente proposta: A tutte le maestranze colpite dal provvedimento venga garantita una paga minima di 44 ore settimanali comprensiva del premio di produzione, fermo restando la richiesta già avanzata precedentemente in sede aziendale della riduzione d'orario a parità di salario.

La Commissione interna si recava immediatamente dal Direttore centrale al quale presentava la richiesta. La Direzione Sider si impegna di comunicare tale richiesta alla Direzione Generale della Società.

Nell'augurarsi che tale proposta abbia ad avere favorevole risultato, la Commissione interna invita le maestranze a mantenersi unite e s'impegna a tenere informati i lavoratori sullo sviluppo delle trattative.

F.to: La Commissione Interna

La nostra solidarietà

Agli operai e agli studenti di Budapest che lottano per le strade della città per conquistarsi un libero e democratico governo, vada la nostra solidarietà e l'augurio che il sangue da essi versato in questi giorni valga a liberare la nobile nazione magiara dalla schiavitù di influenze straniere che hanno soffocato per 12 anni la sua libertà.

Su proposta dei rappresentanti del SAVT è stata programmata una sospensione di lavoro di 5 minuti agli Stabilimenti Sider di Aosta per commemorare i morti di Budapest ed esprimere la solidarietà dei nostri lavoratori per coloro che combattono contro un governo che si avvale degli eserciti di Mosca per soffocare la libertà del popolo dell'Ungheria.

Licenziamenti alla "Cogne" Disdetta dalla Confindustria l'accordo sulla contingenza

Desideriamo esternare la nostra vibrante protesta contro l'atteggiamento della Direzione «Cogne», la quale da diverso tempo licenzia i suoi dipendenti e pare segua in questo un programma ben preciso di riduzione di personale nei suoi Stabilimenti della Valle.

Non concordiamo con essa circa il suo diritto di allontanare dal lavoro i dipendenti che hanno raggiunto i 60 anni di età; attualmente non esiste una legge che fissi un limite di età per l'occupazione ed autorizzi il licenziamento di coloro che hanno compiuto l'età pensionabile.

Parimenti, non possiamo tollerare che continui l'attuale stile di licenziamenti di personale giovane, sotto pretesto di infrazioni disciplinari che, per noi, non esistono.

Dichiariamo in forma esplicita di considerare molti licenziamenti effettuati dalla Direzione «Cogne» in questi ultimi tempi, come atti ingiustificati, contrari allo spirito dei Contratti di lavoro.

Sotto questo aspetto, l'atteggiamento della Direzione «Cogne» assume una veste di grave violazione a norme discusse ed accettate da parte delle delegazioni degli industriali e dei lavoratori che hanno stipulato i Contratti di lavoro delle diverse categorie.

Noi accettiamo che al lavoratore siano imposti dei doveri; noi comprendiamo che i rapporti aziendali di lavoro vanno disciplinati da norme stabilite da contratti collettivi; noi c'inchiniamo davanti all'applicazione di sanzioni a carico di trasgressori di tali norme, ma questo senso della giustizia fa la nostra forza nel protestare contro gli abusi commessi dalle Direzioni; contro le violazioni contrattuali, contro le ingiustizie che colpiscono la figura morale e le condizioni economiche del lavoratore, contro le pretese di ogni direzione di voler imporre dei doveri e non rispettare degli obblighi.

Queste nostre parole sono indirizzate, oltretutto alle direzioni, anche a tutti i

lavoratori, affinché essi non accettino supinamente, quanto si sta attuando a loro danno, ma si rendano conto della necessità di respingere, in modo solido e decisivo, ogni abuso che domani, potrebbe colpirla personalmente.

Qual'è il lavoratore della «Cogne» che continuando l'attuale indirizzo direzionale, è ancora sicuro del suo posto di lavoro per il domani? Occorre fronteggiare la minaccia che si prospetta e se non sono sufficienti le proteste delle C. Interne e delle Organizzazioni sindacali, occorre considerare l'opportunità di una protesta di massa, occorre chiamare i lavoratori all'azione sindacale. In difesa del loro più grande diritto: il diritto al lavoro. Questa decisione s'impone ai lavoratori della «Cogne» e il Sindacato Autonomo Valdostano che non ha mai abusato dell'arma dello sciopero per fini non prettamente sindacali, intende chiamare a raccolta le Organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori perché sia posto termine ai licenziamenti operati in violazione alle norme contrattuali, licenziamenti che colpiscono singoli lavoratori ma sono altresì di grave offesa alla classe lavoratrice che ledono nel suo più sacrosanto diritto.

Ravet

Compartecipazione agli utili aziendali

Abbiamo parlato sul nostro giornale di una richiesta avanzata dal Sindacato Autonomo Valdostano alla Soc. Naz. «Cogne» di istituire a favore dei dipendenti un premio di compartecipazione agli utili dell'Azienda.

Tali utili, che la Società ha denunciato nel suo bilancio del 1955 sono frutto, in parte, dell'apporto dato dalle maestranze ed a queste dovrebbero tornare sotto forma di miglioramenti economici.

Questo concetto di ripartizione non potrebbe che ritornare vantaggioso alle aziende perché servirebbe di incentivo ai lavoratori per un'operosità sempre più oculata e dare a questi la sensazione che la loro attività torna direttamente a proprio beneficio. Inoltre, una equa redistribuzione risponde a criteri di giustizia.

In varie aziende italiane, specialmente in aziende private, il concetto di compartecipazione agli utili si è concretato in diverse maniere e pur non raggiungendo sempre la forma sindacalmente auspicabile, nella sostanza ha apportato un vantaggio non indifferente alle maestranze chiamate a beneficiarne. Sono questi i primi passi perché il criterio di redistribuzione degli utili abbia a penetrare e trovare applicazione in ogni azienda che può segnare sui propri bilanci le oscillazioni di profitti dovuti a maggiore produttività e rendimento.

Sotto diverse forme la partecipazione agli utili viene applicata nelle varie industrie di ogni nazione; per esempio in Gran Bretagna, l'inchiesta condotta dal Ministero del Lavoro nel 1955 permette di individuare delle tendenze generali in proposito. Tale inchiesta ha rivelato che nel 1954 vi erano in Inghilterra 421 sistemi di compartecipazione agli utili e comproprietà, applicati secondo una base stabilita in anticipo, cioè concordati da 408 imprese. L'inchiesta ha denunciato inoltre che in altre 130 aziende esistevano accordi che sembrano comportare una partecipazione agli utili senza che si possa veramente parlare di sistema stabilito su precise basi. Dall'inchiesta, risultava che la parte di utile di cui beneficiava ogni lavoratore equivale-

va, in media, ad un aumento del suo salario di un 6-7 per cento. Inoltre risultava che i sistemi esistenti in Inghilterra prevedono una parte di utili versati in contanti, però il 20% dei sistemi ha la forma di partecipazione finanziaria all'impresa mediante azioni di diverso tipo: partecipazione comportante un diritto di voto o, in alcuni casi, la rappresentanza in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda.

Quanto è stato attuato in altri paesi o in altre aziende dovrebbe essere realizzabile anche in casa nostra, nella nostra grande industria «Cogne» ed è un obiettivo che i sindacati si devono porre perché una parte di utili ottenuta da ogni azienda possa ritornare ai lavoratori che ha contribuito, col suo lavoro, a crearla.

Però il fatto che diverse industrie hanno dimostrato comprensione per il problema e si sono orientate verso una graduale riduzione dell'orario di lavoro conservando inalterata la corrispondenza retributiva, ha intascato la resistenza opposta dal padronato e sono un'arma nelle mani dei lavoratori che possono far valere quei precedenti per dimostrare che le loro richieste sono giuste e possono venire accolte.

Nella maggior parte degli Stati Europei il problema delle 40 ore settimanali è allo studio, non solo perché oggetto di rivendicazioni sindacali, ma anche perché sta assumendo un aspetto sociale di applicazione non dilazionabile, davanti all'affacciarsi dell'era dell'automazione, sociologi, uomini politici, organi governativi stanno esaminando il problema e ammoniscono i datori di lavoro perché cedano alla giusta richiesta e non spingano la loro avidità di profitto a provocare, in seguito alla evoluzione industriale che si profila, una rivolta delle classi lavoratrici che vedono assorbite gradualmente dalle macchine le loro possibilità di occupazione.

Non pretendiamo di arrivare alle situazioni degli Stati Uniti e del Canada dove già è applicata la settimana delle 40 ore e dove i Sindacati e le Federazioni dei lavoratori puntano ora sull'obiettivo delle 35 e anche delle 30 ore lavorative con retribuzione delle 48 ore.

Ma seguendo l'esempio di questo è stato realizzato in Italia alle Olivetti, alla FIAT, alla IBM alle Trafileries di Milano ed in altre aziende, chiediamo che, nelle industrie più vicine a noi,

La settimana di 40 ore

Due aspetti importanti della situazione sociale italiana impongono l'applicazione, nelle nostre industrie, della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Questi aspetti sono lo stato di disoccupazione di centinaia di migliaia di lavoratori e la meccanizzazione razionale che viene programmata e gradualmente attuata negli Stabilimenti industriali.

La settimana delle 40 ore senza flessione dell'attuale retribuzione è il traguardo al quale tendono le Organizzazioni dei lavoratori.

Si è accesa così una nuova fase di azione tra mondo del lavoro e mondo del capitale e si delinea sin d'ora che essa sarà lunga ed aspra.

Però il fatto che diverse industrie hanno dimostrato comprensione per il problema e si sono orientate verso una graduale riduzione dell'orario di lavoro conservando inalterata la corrispondenza retributiva, ha intascato la resistenza opposta dal padronato e sono un'arma nelle mani dei lavoratori che possono far valere quei precedenti per dimostrare che le loro richieste sono giuste e possono venire accolte.

Nella maggior parte degli Stati Europei il problema delle 40 ore settimanali è allo studio, non solo perché oggetto di rivendicazioni sindacali, ma anche perché sta assumendo un aspetto sociale di applicazione non dilazionabile, davanti all'affacciarsi dell'era dell'automazione, sociologi, uomini politici, organi governativi stanno esaminando il problema e ammoniscono i datori di lavoro perché cedano alla giusta richiesta e non spingano la loro avidità di profitto a provocare, in seguito alla evoluzione industriale che si profila, una rivolta delle classi lavoratrici che vedono assorbite gradualmente dalle macchine le loro possibilità di occupazione.

Non pretendiamo di arrivare alle situazioni degli Stati Uniti e del Canada dove già è applicata la settimana delle 40 ore e dove i Sindacati e le Federazioni dei lavoratori puntano ora sull'obiettivo delle 35 e anche delle 30 ore lavorative con retribuzione delle 48 ore.

Ma seguendo l'esempio di questo è stato realizzato in Italia alle Olivetti, alla FIAT, alla IBM alle Trafileries di Milano ed in altre aziende, chiediamo che, nelle industrie più vicine a noi,

nelle industrie regionali venga concordemente esaminato e dato il via all'attuazione del piano di riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione che, se non erro, è un punto programmatico comune delle Organizzazioni Sindacali.

Notizie per gli emigranti

Si comunica che la ditta «Issels & Sons Ltd» di Bulawayo — Cificina meccanica e Fonderie — ha fatto pervenire alle competenti Autorità italiane la richiesta di n. 6 formatori in sabbia a getti elaborati, per lavorazioni di peso ridotto e fino a 15 tonnellate: getti al verde e getti a secco.

Le condizioni di ingaggio sono le seguenti:

Stato civile: celibi o coniugati, con prole o senza.

Età: dai 25 ai 40 anni.

Salario: 8 scellini e 3 pence all'ora per il primo mese; 8 scellini e 6 pence in seguito.

Orario di lavoro: 45 ore per settimana. Il lavoro straordinario viene remunerato in base alle tariffe sindacali.

Ferie: 18 giornate lavorative all'anno.

Gli interessati dovranno inviare domanda in carta semplice al Ministero del Lavoro — Servizio per l'Emigrazione — Divisione X — Via Palestro, 45 — Roma — indicando le complete generalità, l'indirizzo ed i precedenti periodi di attività professionali.

Uno scellino equivale a lire italiane 87,50 circa; un penny equivale a lire italiane 7,30 circa.

LES ELECTIONS ADMINISTRATIVES

Dans notre Vallée d'Aoste, la campagne électorale pour les élections administratives qui auront lieu dimanche 11 novembre, bat son plein.

Notre population devra élire les conseils communaux qui régiront, pour quatre années, les intérêts économiques et l'administration de nos Communes.

Nous sommes sûrs que les valdôtains ont acquis, désormais, un très haut degré de maturité civique et c'est pour ce motif que nous n'insistons pas sur l'importance du devoir de voter et de participer activement aux élections de ceux qui seront leurs administrateurs.

D'autre part, ce serait absurde qu'une personne de bon sens arrive à se désintéresser du devoir de choisir consciencieusement ses propres administrateurs, qui doivent travailler pour le bien de la collectivité communale.

L'unique danger qui se présente dans les centres plus grands de la Vallée et dans la ville d'Aoste est celui de vouloir donner à ces élections administratives une tonalité politique, ce qui peut compromettre l'élection de personnes, peut-être les mieux qualifiées pour administrer le bien public selon les réelles nécessités de l'endroit.

Les partis ont toujours représenté un handicap; mais le dirigisme des partis est particulièrement nuisible quand il impose à un électeur l'acceptation d'une liste de personnes qui devront, indépendamment de leurs compétences et des nécessités locales, administrer une population selon un schéma préétabli, faussant ainsi la vraie tâche qui doit retomber sur le conseil communal.

Notons, en passant, qu'à Aoste les listes présentées sont au nombre de sept; certains petits partis, n'ayant pu trouver assez de candidats dans la Commune d'Aoste ont inclus dans leurs listes des personnes qui ne sont pas de la Vallée et qui ne connaissent sûrement pas les problèmes de nos Communes et de notre Région.

Devant un tel fait et devant la nécessité de neutraliser les manœuvres des partis, nous tenons à souligner aux électeurs valdôtains que le vote qu'ils exprimeront le 11 novembre, investit les intérêts de leurs familles, de leurs Communes et de notre Vallée d'Aoste.

Et cela afin que, en dehors et au dessus de toute influence politique le choix se porte vers les personnes qui donnent une réelle assurance de savoir et de vouloir s'occuper avec passion et dévouement des intérêts de la collectivité.

Enfaveur de l'agriculture

Prêts pour les petits cultivateurs

Le Ministère de l'agriculture vient d'envoyer aux Inspecteurs de l'agriculture des instructions pour l'application de la loi du 1er février 1956 n. 53 concernant les prêts d'exercice à la petite propriété rurale.

L'agriculteur qui achète du terrain pour la formation ou dans le but d'arrondir sa petite propriété, en plus des autres bénéfices, pourra profiter des prêts de faveur pour l'acquisition d'escortes vives et mortes. Ces prêts seront accordés en souscrivant la normale traite (cambiale) agraire, et l'Etat y concourt en appliquant sur ces sommes que le 2,50 pour cent d'intérêt.

Les demandes relatives doivent être rédigées sur les imprimés fournis par l'Inspecteur à l'agriculture.

oOo

Pour les aviculteurs

La direction générale de l'économie de montagne et des forêts du Ministère de l'agriculture, vient de faire parvenir aux bureaux forestier, une circulaire, leur rappelant la nécessité d'encourager les petits éleveurs par la concession de contributions de 35% sur l'achat de reproducteurs avicoles et cunicoles de mérite. Dans le but de rendre efficace l'action d'amélioration des sujets sélectionnés, la circulaire précitée prescrit que les subsides pour l'acquisition de volailles ou de lapins soient accordés pour l'achat d'un minimum de 20 sujets de deux mois ou plus ou de 100 sujets s'il s'agit de poussins d'un jour ou de quelques jours.

En considération du fait que le nombre des sujets subsidiés doit être proportionné à la superficie cultivée, on a fixé le rapport de 20 volailles pour chaque hectare de culture avec un maximum de subsidiabilité de 100 sujets de deux mois ou plus ou encore de 200 poussins d'un jour.

En ce qui concerne les races, peuvent être subsidiées les volailles des races suivantes: Livourne blanche, Livourne dorée, la New-hampshire, la Plymouth; pour les canards: La kaky campbell, le coureur indien.

Facilitations fiscales pour les zones de montagne

La loi du 26 mars 1956, qui a été publiée sur la «Gazzetta Ufficiale» n. 96 du 20 avril, facilite la procédure pour la concession des bénéfices fiscaux prévus par l'article 26 de la loi 25 juillet 1952 n. 991 pour le transfèrement et les échanges de fonds rustiques dans le but d'arrondir la petite propriété rurale.

Le Ministère des Finances, par circulaire, a rappelé aux employés des bureaux du registre sur la possibilité offerte aux agriculteurs qui peuvent béné-

ficier des facilités au moment de l'enregistrement, moyennant la présentation d'une attestation provisoire de l'Inspecteur régional à l'agriculture.

Ansì, les agriculteurs peuvent acheter et échanger des fonds rustiques, sans avoir besoin de présenter au préalable le certificat définitif qui leur reconnaît le droit d'obtenir la réduction du 90% des taxes d'enregistrement.

Le certificat définitif devra, en tout cas, être présenté dans le délai d'un an.

Lavoro a domicilio

Dal Notiziario UIL 1 ottobre 1956

Uno dei primi provvedimenti che dovrà affrontare in sede legislativa la XI Commissione (Lavoro) della Camera dei Deputati sarà quello per la tutela del lavoro a domicilio.

E' stato ora approntato un nuovo testo che si prevede sarà integralmente adottato dalla Commissione.

Tale nuovo testo stabilisce che chiunque — persona fisica o giuridica — intenda commettere lavoro a domicilio è tenuto ad iscriversi preventivamente in un apposito registro dei committenti lavoro a domicilio, istituito presso ogni Ufficio provinciale del Lavoro. E' fatto divieto ai committenti di valersi dell'opera di mediatori o di intermediari comunque denominati, aventi scopi speculativi o di lucro. Pertanto, è previsto che presso ogni Ufficio provinciale del lavoro sarà istituita una Commissione per l'esame delle richieste di iscrizione al Registro provinciale dei committenti lavoro a domicilio, nonché delle condizioni generali e particolari in cui si svolge tale lavoro.

Il nuovo testo stabilisce, poi, che di norma saranno applicati ai lavoratori qualificati della stessa categoria professionale occupati nell'interno delle aziende industriali esercenti analoghe o affini attività produttiva.

Quando, secondo il quantitativo di lavoro consegnato ed i termini di riconsegna del lavoro eseguito, il lavoratore a domicilio presta la sua energia lavorativa per un periodo superiore alle otto ore al giorno per sei giorni della settimana, o nei giorni festivi o nelle ore notturne, il lavoro così prestato dovrà essere retribuito con le maggiorazioni che risultano stabilite nei contratti collettivi per i lavoratori a domicilio o, in difetto, in misura non inferiore a quella dei contratti collettivi vigenti per i lavoratori interni della corrispondente o affine categoria professionale.

Il provvedimento stabilisce, inoltre, la norma per il collocamento del lavoratore a domicilio, stabilendo, tra l'altro, che non potranno assumere direttamente lavoro a domicilio le persone di ambo i sessi che non abbiano compiuto i 18 anni, né, indirettamente, i minori di 14 anni. E' inoltre previsto il libretto di lavoro, munito di uno speciale libretto di controllo con tutte le indicazioni relative ad ogni singolo lavoro svolto.

Tutte le assicurazioni sociali in atto per i lavoratori interni delle categorie corrispondenti o affini, sono, inoltre, estese ai lavoratori a domicilio. A detti lavoratori spetterà un trattamento previdenziale non inferiore a quello minimo stabilito per i lavoratori dell'industria in genere, compresa l'assistenza malata ai familiari e gli assegni familiari.

Il futuro campione

Novella di ALFREDO ZANO

Al rione Fenestrella, tutti conoscevano Attilio Lampugni, un ometto di mezz'età, gestore del piccolo spaccio di tabacchi sito nell'angolo di Piazza Indipendenza con il Viale dei Tigli.

C'era ancora qualcuno che si ricordava del tempo in cui egli era un discreto giocatore di foot-ball e gareggiava nella squadraccia del rione, che disputava il torneo amatoriale.

La fama del Lampugni, però, non era dovuta al suo spaccio di tabacchi, né tantomeno alle sue antiche qualità di giocatore. Godeva popolarità, in verità, per la sua "fissa" per la palla rotonda. Egli era consultato per la compilazione delle schedine del Totocalcio da tutti gli abitanti del quartiere. Era anche il presidente, segretario, direttore tecnico, finanziatore, amministratore, allenatore e massaggiatore di una squadraccia di ragazzi da lui creata, a cui aveva dato il pomposo nome di "Gloria".

Attilio Lampugni investiva nella "Gloria" le sue preoccupazioni, tutte le ore libere e anche — sommo dispetto della sora Cesira, sua adorata metà — anche buona parte dei suoi risparmi.

Gli amici lo chiamavano "Palla", sia per la sua monomania cronica del foot-ball e sia anche per il profilo tondeggiante della sua persona.

"Palla" parlava sempre di calcio; al caffè, in negozio, a casa e perfino di notte, nel sonno. Ad ogni persona che si soffermasse nel suo negozio per un istante, egli cercava di rifilare, con le sigarette, anche un argomento calcistico: i risultati di una domenica passata, i pronostici per la domenica seguente, le nuove "tattiche"; non trascurava di accennare alla faccenda degli "orinandi" ed amava stigmatizzare il declino del nostro calcio.

Il tabaccaio, aveva anche un figlio, Sandrino, un ragazzino secco ed ossuto, dai rossi capelli a spazzola. "Palla", da quando gli era nato quel figliolo, pensava senza posa di farne un grande calciatore. I primi passi del bimbo furono perciò seguiti con ansietà dal genitore "calcomanico" che appena il frugoletto seppe reggersi sulle gambine, si preoccupò di fargli anche tirare il primo calcio ad una palla.

I bambini — e s'è saputo — ricevono in dono dai loro genitori molti giocattoli e delle più disparate qualità. Sandrino invece ebbe da suo padre dei palloni, delle palle, e poi ancora dei palloni.

Lampugni osservava sempre i tratti del figlio, nel giardino, standosene nascosto dietro le imposte socchiusche e cercando di scorgere i premonitori della nascita di un futuro super-asso della palla rotonda. Appena questi ebbe età necessaria, fece entrare Sandrino nella "Gloria", affidandogli il delicato ed impegnativo ruolo di centravanti. Tutti i giorni lo allenava, cercando di inculcargli la tecnica calcistica e imbottendogli il cranio con le segrete "tattiche".

Erano già due anni che Sandrino giocava nella "Gloria", senza infamia, invero, ma anche senza lode. Il padre però, ne vedeva già le eccelse qualità, sognava grandi ingaggi per lui, applausi a non finire e il nome "Lampugni" a caratteri di scatola su tutti i maggiori giornali.

Tanto fece e tanto brigò, il sor Attilio, che un bel giorno ottenne un provino nella squadra cittadina per il suo futuro campione. Non si può ridire la sua gioia: tutta la settimana precedente la prova la passò ad allenare il figlio; gli fece fare della ginnastica in abbondanza e si prodigò in insegnamenti. Si preoccupò pure che nessuno al rione Fenestrella sapesse che suo figlio doveva "provare" per la squadra cittadina, sicuro che una rivelazione a sorpresa avrebbe ancor più meravigliato il vicinato e messo a tacere coloro che avanzavano riserve sulle doti calcistiche del suo ragazzo.

Giunse finalmente il grande giorno. Padre e figlio si recarono a desinare in un buon ristorante. Si avviarono poi allo stadio. Nell'attesa di entrare in campo il genitore rinnovò i suoi consigli e massaggiò con cura le gambe del suo rampollo.

Durante tutta la partita, poi, Attilio Lampugni si sfatò dalle tribune per incitare e dare suggerimenti a Sandrino, destando la curiosità dei pochi spettatori che si chiedevano perché quel tizio sbrattasse tanto per una normale partita di allenamento.

Finiva che fu la partita, "Palla" si precipitò negli spogliatoi ad abbracciare il figlio, col cuore colmo di gioia per la prova che questi aveva compiuto, e non cessava di chiamarlo "campionissimo". Andò quindi in cerca dell'allenatore; lo trovò che stava parlando con un signore. Si avvicinò cautamente, pregustando in cuor suo i complimenti e le lodi per l'abilità del figlio.

L'allenatore continuava a discutere con il suo interlocutore. "Palla" si fece avanti, titubante:

— Scusi, signore; vorrei chiedere... per Sandro Lampugni...

— Non lo conosco... Chi è, scusi?

— Sa, quel centravanti che ha provato oggi...; ecco, io sono venuto per sentire...

— Ah! sì, quel centravanti... No, guardi, gli faccia fare un altro mestiere... è proprio negato per il foot-ball...

— Grazie... mi scusi ancora... io non credevo... Buon giorno...

Si allontanò confuso, balbettando. Una nebbia gli saliva alla testa... le orecchie presero a ronzargli, mentre le parole del famoso allenatore gli martellavano il cervello: "E' negato per il calcio..."

ALFREDO ZANO

Le bouquetin

Au moment où la direction du Parc National du Grand Paradis est en train de concorder avec les autorités françaises pour l'inclusion dans le Parc de nouveaux territoires (entr'entre la haute Valgrisanche) afin de favoriser l'installation dans les vallées savoyardes de l'Arc et de l'Isère du bouquetin, nous croyons opportun de reproduire sur ces pages un article de l'abbé Henry sur ce fier habitant de nos montagnes valdôtaines.

« Car le bouquetin n'est pas un animal importé chez nous; c'est un enfant du pays, un valdôtain pur sang; il a connu, autrefois, les Salasses; et il vit, aujourd'hui, avec leurs descendants ».

Nous avons la bonne fortune de posséder, en grande quantité, dans notre chère Vallée d'Aoste, un animal qui est extrêmement rare partout ailleurs, et presque seul de son espèce en Europe: le bouquetin. Il vit dans le massif du Grand Paradis, dans les Communes de Cogne et de Valsavaranche et pays environnants. L'abbé Guichardaz Basile, de Cogne, curé à St-Nicolas publia, en 1850, à Aoste, sous le titre de « Mémoire sur le bouquetin », la plus belle monographie alors connue sur le bouquetin, monographie qui fut rééditée à Aoste, en 1897.

Le bouquetin (capra ibex) n'est autre chose qu'un gros bouc sauvage. Son poil est gris en été, brun et flottant aux approches de l'hiver, blanchâtre et plus lisse au printemps. En hiver, il a comme un double poil: un poil extérieur assez rude, et un poil intérieur, plus fin et plus fourni, qui semble de la laine. Les cornes sont ce qu'il y a de plus remarquable: d'abord très rapprochées, elles se séparent et se recourbent en demi-lune sur le derrière de la tête; leur longueur est parfois d'un bon mètre, à l'extrémité, elles se trouvent éloignées, l'une de l'autre de plus de 60 centimètres; ces cornes portent des neuds saillants, à distance régulière les uns des autres: ces neuds servent à compter l'âge des bouquetins. Les femelles des bouquetins sont semblables aux chèvres communes, et portent le nom d'étagnes.

Le bouquetin habite une zone plus élevée que le chamois; il se mêle bien à lui; mais il vit généralement au dessus de lui. Il ne redoute rien tant que la chaleur: son sang, extrêmement chaud, ne peut supporter les rayons du soleil, qu'il évite comme son plus grand ennemi. A la course, le bouquetin est plus rapide que le chamois et monte des parois verticales, que le chamois ne peut monter: il semble alors ne toucher la roche que pour en être rejeté comme une balle élastique. S'il est encaissé entre deux rochers perpendiculaires, il monte en sautant alternativement des flancs de l'un à ceux de l'autre, jusqu'à ce qu'il soit arrivé au sommet. Les bouquetins vivent en groupes de 30, 40, 50, 100, dans une région de la chaîne; ils n'en sortent généralement pas, et ne vont pas se mêler à ceux qui vivent dans

I lavoratori e il sindacato

Il carattere del popolo tedesco presenta certamente i suoi lati di ombra ma possiede in sommo grado degli elementi positivi quali l'ordine, la disciplina, il senso del dovere, qualità che hanno permesso a questo popolo di riaversi rapidamente dal collasso materiale e morale inflittogli dalla guerra, di riprendere il suo prestigio politico e ripresentarsi su tutti i mercati mondiali a concorrere, colla bontà e precisione dei suoi prodotti.

Anche nell'organizzazione sindacale dei suoi lavoratori la Germania è all'avanguardia ed ha ottenuto delle vittorie sindacali di gran lunga più concrete di quelle realizzate in altri Paesi che, tradizionalmente, erano ritenuti più evoluti socialmente.

Alla meditazione dei nostri lavoratori, riproduciamo un articolo ed un commento apparso sul settimanale d'informazioni sindacali dell'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici.

« In questo mese si è tenuto a Dortmund il quinto Congresso dei metallurgici democratici tedeschi. Forse non avremmo parlato di questo avvenimento, pur tanto importante nel mondo del lavoro, se la nostra Federazione non avesse mandato un suo rappresentante.

E' stata indubbiamente una esperienza molto utile, ci conferma il nostro Segretario Arvonio che ha partecipato al Congresso, soprattutto era commovente vedere la serietà con cui i delegati pronunciavano i loro discorsi, preparati in precedenza; la competenza con cui affrontavano argomenti impegnativi come: l'automazione, i consigli di azienda, la politica sindacale e socialista ecc., ma soprattutto colpiva la fede sindacale, la loro fiducia nel sindacato. Ed ancora: i massimi dirigenti della Federazione Metallurgica tedesca non sono né dottori, né avvocati, ma solo operai che vengono dalle fabbriche e che portano con loro una esperienza pratica. Al contrario i funzionari della Federazione sono in gran parte laureati con conoscenze tecniche ed affiancano i dirigenti del sindacato nelle trattative portando il loro prezioso contributo.

Il sindacato tedesco ha 24 scuole sindacali sparse in tutta la Germania dove vengono istruiti migliaia di giovani operai che saranno i futuri dirigenti di domani.

Gli obiettivi per il futuro? Le quaranta ore di lavoro; attualmente vige in Germania un accordo per le 45 ore settimanali, il controllo amministrativo nelle aziende, ecc.

La Federazione Metallurgica tedesca conta 1.800.000 associati che pagano una media di 3 marchi (pari a circa 500 lire) mensili di quote sociali al sindacato.

Dopo quanto elencato ci sentiamo così meschini da non poter paragonare il Sindacato tedesco con quello italiano. Quali le cause di questa grande disparità? « Cause economiche » — direbbero alcuni — « cause ambientali » — sosterranno altri, ed infine « cause politiche ».

Ma sono proprio solo questo? E le mi-

glianza di lavoratori che non si iscrivono al Sindacato pur essendo occupati, e tutti coloro che non versano regolarmente le quote anche se sono le misere 100 lire mensili? E di ragionamenti come questi: « I sindacati sono tutti eguali: fanno pena »! cosa dire? forse condizioni economiche, ambientali, politiche anche queste? No, le cause sono ben diverse e più profonde, ed il sindacalismo italiano non è in grado di rimuoverle ed eliminarle. Perché? per rispondere sarebbero necessari i tecnici, i dirigenti delle Organizzazioni italiane. Ma dato che non abbiamo sottomano grandi firme, ci limiteremo ad esporre i fatti più semplici.

Perché molti lavoratori italiani non hanno più fiducia nel Sindacato? Perché dicono che il Sindacato non fa completamente i loro interessi; non ottiene tutto quanto è possibile.

Perché il Sindacato non ottiene di più? Perché non ha una forza sufficiente che gli permetta di fare le pressioni necessarie; esso è dificiente e nella forza organizzativa (numero iscritti) ed in quella economica (mezzi finanziari). Come fa un esercito così debole e mal equipaggiato a fronteggiare un nemico agguerrito ed organizzato come sono gli industriali attualmente?

Ecco due risposte che dovrebbero far meditare molti lavoratori; soprattutto coloro che sputano continuamente sul sindacato, che lo disprezzano ogni momento, ma che poi sono i primi a pretendere i benefici contrattuali e salariali che il sindacato ha ottenuto. Sono costoro, i classici sciocchi che screditano la più grande conquista del lavoratore: « Il Sindacato ». Gli altri non hanno bisogno di molte parole per credere nel Sindacato. Agli altri basta un atto di fede.

Contes légendes et paysages du Val d'Aoste

(Recueil dû au regretté Prof. André Ferré)

LES SORCIERES

On raconte, qu'autrefois, un jeune homme du hameau de Grun sur Saint-Vincent, était follement amoureux de deux sœurs ses voisines qu'il courtisait assidûment le soir à la veillée. Celles-ci montraient gentiment leur sympathie et, il n'arrivait pas, lui, à se décider pour l'une ou pour l'autre, étant également belles et séduisantes.

Il y avait cependant chez ces jeunes filles quelque chose qui l'intriguait, un étrange mystère qu'il ne pouvait pas facilement éclaircir. Depuis quelque temps la veillée n'avait pas lieu chez elles les vendredis.

Orphelines, seules et sans parenté, ce jour-là leur maison était fermée après les neuf heures du soir. Notre jeune homme cependant, entiché comme il était, n'était sûrement pas résigné à cela et, à tout prix, il voulait arriver à savoir ou et avec qui les deux jeunes filles passaient leurs soirées du vendredi.

Poussé par la curiosité et plus encore par la jalousie, un certain vendredi soir il se rendit chez elles vers les huit heures du soir. Les deux jeunes filles le reçurent quand même avec le sourire aux lèvres tout en lui démontrant leur étonnement et, après un petit moment d'entretien, elles le prièrent de rentrer chez lui, devant, comme d'habitude, s'absenter. Notre garçon fit semblant de rien, s'excusa et se retira poliment en leur souhaitant le bonsoir. Toutefois la jalousie et le dépit, ce soir-là, le tourmentaient davantage, il aurait voulu pouvoir découvrir où elles s'en allaient si assidûment. Sorti de chez elles, il fit quelques pas dans la nuit puis, brusquement, il revint sur ses pas, il traversa à pas feutrés le verger, grimpa sur un arbre qui s'élevait devant la fenêtre de la maison et resta au gué perché sur une branche. Les jeunes filles étaient en train de faire soigneusement leur toilette en chantonnant; elles endossaient des robes luxueuses et finalement, après un bon moment, elles furent prêtes pour le départ.

Le jeune homme voulait descendre de son jouchoir pour les suivre à la sortie, lorsqu'il s'aperçut que les deux sœurs s'approchèrent d'un trou carré pratiqué dans une paroi de leur chambre, elles en tirèrent un vieux pot rempli de pomade, s'enduisirent avec soin le visage et les mains puis, hop, là! Une après l'autre enfilèrent le trou de la cheminée et disparurent.

Toujours plus étonné il poussa avec un certain effort la fenêtre, elle s'ouvrait n'étant pas verrouillée à l'intérieur, comme elles il s'enduisit le visage et les mains de l'étrange pomade et s'enfuit par la cheminée.

« Je verrai bien », se disait-il, « où elles sont allées ».

Il se trouva tout à coup dehors sur le toit de la maison, à califourchon sur un balai et transporté dans la nuit étoilée. Il chevaucha ainsi longtemps jusqu'à ce qu'il fut enfin déposé dans la clairière d'une forêt ou une foule nombreuse dansait à tue tête à la lumière des torches. Il s'aventura égaré parmi ces forcenés, il reconnut parmi eux grand nombre de personnes de sa connaissance. Il en fut surpris, ébahi même. Finalement, dans ce vacarme les jeunes filles, qui étaient de la compagnie, l'aperçurent et vinrent à lui d'un air de reproche et, en lui adressant la parole le sermonnèrent durement pour son audace. Il proféra confusément quelques mots d'excuse mais les jeunes filles, après lui avoir avantageusement sonné les cloches, le sommèrent de jurer qu'il n'aurait dit à personne ce qu'il avait vu et le nom de ceux qu'il avait connus.

Epouvanté, il promit tout ce qu'elles voulurent, après quoi, touché par la baguette d'une d'elles il se retrouva seul, dans la nuit, sur le bord d'un ravin et il dut pas mal s'évertuer à retrouver le chemin du retour.

Cette aventure le guérit à jamais de l'amour de ces jeunes filles et depuis ce jour là il prit bien garde d'aller les voir à la veillée.

Pour l'achat d'ardoises de qualité

Paysans, ouvriers, si vous désirez acheter des ARDOISES solides et à des conditions avantageuses, adressez-vous à Mr. Villaz Ettore - Prévilair - Morgex.

Abbonatevi al "Réveil Social,"

I deputati si sono data la pensione

Il comunicato di Montecitorio che annuncia l'istituzione della pensione ai deputati ha suscitato in tutta la nostra stampa i più vivaci commenti.

L'intraprendenza dimostrata in questa occasione dai rappresentanti della «cosa pubblica», ha particolarmente sorpreso i lavoratori e tutti coloro per cui il problema del pensionamento riveste un carattere di attualità.

Il momento non era adatto per una mossa del genere, visto che da tanto tempo si fa osservare da ogni parte come le pensioni concesse ai lavoratori dopo un'intera esistenza consacrata al lavoro, non siano sufficienti per assicurare ad essi l'indispensabile per vivere.

Ma i nostri deputati, che già circa due anni fa avevano tentato di prepararsi

un avvenire tranquillo con una brava pensione in premio degli immani sacrifici patiti per la collettività sui banchi e nei corridoi di Montecitorio e non avevano raggiunto lo scopo per la protesta dell'opinione pubblica, sono ora ritornati alla carica ed hanno varato, alla chetichella, la disposizione che mette a riparo di sorprese i loro vecchi anni.

Vediamo un po' cosa hanno combinato questi signori!

Lo statuto che regolamentava il pensionamento ai deputati presentato da questi, due anni fa, prevedeva il versamento mensile a carico di ogni deputato di L. 9.000 per un periodo di cinque anni; lo Stato integrava il versamento individuale con un contributo mensile di L. 12.500 pro capite, pure per cinque anni.

Con tali versamenti, i nostri deputati potevano godere di una pensione di L. 50.000 al mese al raggiungimento del 60° anno di età.

Memori dell'opposizione incontrata nel passato, i nostri deputati hanno creduto bene di sobbarcarsi ad un ulteriore sforzo ed il loro contributo mensile alla cassa pensioni è stato portato ora, in base alla nuova regolamentazione, a L. 12.500 per un periodo di

cinque anni.

Il comunicato di Montecitorio tace pudicamente sulla provenienza del contributo mensile che dovrà integrare il versamento fatto dal deputato perché il totale raggiunga le 21.500 lire ritenute necessarie ad assicurare al futuro pensionato L. 50.000 mensili di tranquilla pensione.

Tale silenzio ci può anche autorizzare a pensare che l'integrazione sarà fatta con il pubblico denaro. E tutto questo mentre si parla di riduzioni di spese di moralizzazione, di giustizia.

Probabilmente i nostri deputati non guardano a queste belle parole e pensano che il «primum vivere, deinde philosophari» è, dopo tutto, una bella massima.

I lavoratori non sono d'accordo con loro, essi che pagano fino al centesimo le tasse dei loro guadagni, essi che dedicano una vita intera di contributi per formarsi una pensione, essi che non possono guardare serenamente alla loro vecchiaia perché si rendono conto che essa dovrà dipendere da una pensione di vecchiaia inadeguata alle strette esigenze della vita. I lavoratori commentano amaramente l'iniziativa e dicono che ai nostri giorni il rappresentante del popolo non svolge più una missione per ideale ma ha dato prova di voler sfruttare, per il proprio tornaconto, il posto di privilegio a cui il voto pubblico l'ha chiamato.

Accidents sur le travail

Pratiquement tous, hommes et femmes de 12 à 65 ans sont assurés sur les accidents, et ont droit aux prestations que la loi prévoit.

Sont assurés contre les accidents sur le travail, tous les travailleurs agricoles fixes ou journaliers, qui travaillent dans les fermes ou dans les travaux forestiers, les propriétaires, fermiers, locataires, leurs femmes et enfants même naturels qui travaillent habituellement sur les fermes, les associés des sociétés coopératives, les écoliers des écoles d'instruction agraire ou forestière même quand ils travaillent dans un but d'instruction ou d'exercitation pratique inhérente aux cours.

L'Institut assureur considère comme travail agricole ou forestier principal: les travaux de culture de la terre et la récolte des produits; le travail de culture des jardins même s'ils sont exécutés sur les fonds qui ne paient pas d'impôts; la culture des plantes se trouvant en n'importe quel lieu; les travaux de culture des bois; les travaux de coupe, de réduction, de transport des arbres pourvu que ces travaux fassent part de la normale culture du fond. Sont également compris dans l'assurance tous les travaux complémentaires comme par exemple: les soins aux plantes, l'irrigation, l'élevage et les soins aux bestiaux, y compris l'apiculture, l'apiculture; la transformation, la préparation, la conservation, le transport des produits agricoles des alpages et forestiers, pourvu que ces travaux soient exécutés dans la ferme, ou pour le compte d'une autre ferme agricole.

Quand une personne a subi un accident, elle doit immédiatement recourir au médecin, qui a l'obligation de dénoncer à l'Institut assureur (INAIL) le survenu accident. N'importe quel médecin peut faire la dénonce même s'il réside dans une autre Commune. L'accidenté n'a rien à payer au médecin lequel reçoit de l'Institut assureur son dû.

La loi établit que l'accidenté peut être dénoncé dans l'espace d'une année, sans quoi l'assuré perd tous ses droits. Cette disposition est d'une très grande importance et tous les agriculteurs doivent en prendre bonne note.

Si l'accidenté venait à mourir après peu ou beaucoup de temps, les membres de la famille doivent communiquer à l'Institut assureur le décès, et demander — dans les 30 jours — la rente qui leur est due. Cependant il peut se faire que l'INAIL ne reconnaisse pas le survenu accident; dans ce cas les intéressés ont une année de temps pour commencer les démarches légales contre l'Institut.

Soit dans le cas de visite à domicile ou de recouvrement à l'hôpital, l'accidenté ne doit rien payer. Cependant il ne faut pas oublier que si l'accidenté a ses droits, il a aussi ses devoirs. Il peut s'il le désire choisir le chirurgien de sa confiance dans le cas d'une opération chirurgicale, mais par contre il a le devoir de ne point se soustraire aux soins nécessaires qui sont ordonnés par l'Institut d'assurance INAIL.

COMUNICATI I. T. A. L.

PROGETTO DI LEGGE PER LA PENSIONE AI COLTIVATORI DIRETTI

E' stato presentato un progetto di Legge tendente ad estendere a circa 1.800.000 coltivatori diretti ed a circa 600.000 coloni e mezzadri il beneficio della pensione di invalidità e vecchiaia.

Secondo tale progetto i coltivatori, ai fini delle contribuzioni e delle prestazioni, verrebbero equiparati ai giornalieri agricoli.

A ciascun assicurato il numero delle giornate di lavoro attribuite sarà stabilito sulla base del fabbisogno di manodopera occorrente per la conduzione diretta dei fondi e del bestiame. In conseguenza è proposto che l'onere dell'assicurazione, per i coloni e per i mezzadri, sia ripartito un quarto sui concedenti, un quarto sul nucleo familiare e metà sullo Stato. Per i proprietari e gli affittuari è stata proposta la ripartizione a metà fra gli assicurati e lo Stato. E' previsto però che, qualora il reddito sia superiore alle lire 100.000 annue, la quota dello Stato si riduca al 25% e quella a carico dell'assicurato sia portata al 75%. Gli oneri previsti a carico dello Stato dovrebbero essere reperiti mediante ritenute sui prezzi dei prodotti che sono ammessi all'esportazione o all'importazione o che sono conferiti ad Enti o magazzini di raccolta o ad industrie di trasformazione.

Ci si riserva di ritornare in argomento, dopo la formale assicurazione data in questi giorni dal Presidente del Consiglio, per illustrare il provvedimento non appena ne saranno concretati i termini.

ASSISTENZA SANITARIA AGLI ARTIGIANI

E' stato presentato al Senato il disegno di Legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, che istituisce l'assistenza sanitaria a favore degli artigiani. Il disegno di legge prevede anzitutto l'obbligatorietà dell'assicurazione sanitaria per la categoria degli artigiani. Agli effetti di legge sono considerati artigiani i titolari di imprese che abbiano i requisiti previsti negli articoli 1, 2 e 3 della Legge 25 luglio 1956 n. 860, sulla disciplina giuridica dell'artigianato. Ai fini dell'applicazione della Legge l'accertamento delle persone soggette all'assistenza sanitaria obbligatoria è effettuato mediante appositi ruoli che vengono compilati, per ogni Comune della provincia, dalle Casse Mutue provinciali. Viene poi istituita in ogni provincia una Commissione per gli elen-

chi nominativi degli artigiani per l'esame e la decisione dei ricorsi avanzati dagli artigiani contro le risultanze degli elenchi nominativi di cui al precedente articolo. Hanno diritto alle prestazioni previste dalla Legge: gli artigiani iscritti negli elenchi nominativi e i rispettivi familiari a carico; i familiari dell'iscritto che lavorino attualmente nell'azienda e che non abbiano diritto all'assistenza obbligatoria di malattia per altro titolo e rispettivi familiari a carico.

Agli artigiani e ai loro familiari rientranti nell'assicurazione obbligatoria spettano le seguenti prestazioni: assistenza ospedaliera; assistenza sanitaria specialistica, sia diagnostica sia curativa; assistenza ostetrica. E' istituita in ogni provincia una Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani per Aosta, 30 ottobre 1956 viste dalla presente legge.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE DEGLI AUTISTI DIPENDENTI DA PRIVATI (D.P. Gazz. Uff. n. 228 del 10-9-1956)

Gli autisti che prestano la propria opera alle dipendenze di titolari di imprese ovvero di titolari di attività comunque soggette alle norme sugli assegni familiari o del loro nucleo familiare, sono soggetti alle stesse forme di previdenza e di assistenza sociale alle quali i titolari medesimi sono tenuti per i propri dipendenti addetti all'impresa o all'attività esercitata. La presente Legge entra in vigore dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e si applica dal primo periodo di paga successivo alla data di pubblicazione predetta.

Nos deuils

Le Syndicat Autonome Valdôtain incline ses drapeaux sur la tombe de notre cher ami Fassy Auguste de Pont St-Martin, ravi à l'affection de sa famille et à l'estime de ses compatriotes à l'âge de 35 ans.

Membre dirigeant de la Section du SAVT de Pont St-Martin, il laisse de vifs regrets parmi nos adhérents. D'une honnêteté et d'une courtoisie vraiment valdôtaines, son départ prématuré a consterné toute la population de Pont St-Martin et ses nombreux amis de la Vallée.

A la famille douloureusement frappée nous présentons nos fraternelles condoléances.

L'angolo della risata

Durante uno sciopero generale in Francia, il governo ha fatto appello alle forze armate per assicurare le comunicazioni. La locomotiva del treno Nizza-Parigi viene guidata da un generale. Tutti paventano una disgrazia e invece non solo non succede nulla, ma anzi il rap'do arriva con due ore di anticipo. Tutti i presenti si precipitano a rallegrarsi col generale:

— Ma come avete fatto — gli chiedono — a battere in velocità i più abili macchinisti?

Il generale si asciuga la fronte imperlata di sudore e risponde:

La popolazione assicurata all' I. N. A. M.

Alla fine del 1955 la popolazione italiana assicurata all'INAM contro il rischio di malattia ha raggiunto la cifra imponente di 16.621.000 unità, cui sono presumibilmente da aggiungere, per quanto riflette la competenza dell'Ente, circa tre milioni di pensionati di invalidità e vecchiaia, e familiari a carico, entrati in assicurazione solo nel novembre dello stesso anno.

Pur trascurando per il momento questa ultima categoria, la cui consistenza può essere esattamente rilevata durante il 1956, il numero degli assicurati all'INAM ha subito un incremento pari a 3.376.000 unità rispetto al 1946.

Interessante notare le oscillazioni in aumento od in diminuzione verificatesi nella consistenza numerica della popolazione protetta, secondo i vari settori economici, tra il 1946 ed il 1955. Nell'agricoltura si ha una contrazione di 810 mila unità dovuta principalmente al trasferimento delle stesse alla competenza delle Casse mutue dei coltivatori diretti o di altri settori, specie dell'industria; anche nel settore del credito si constata una lieve diminuzione di 38 mila unità, dovuta in gran parte al passaggio ad altri Enti previdenziali di alcune categorie durante gli anni 1948-1949.

La ripresa ed il potenziamento delle attività economiche dopo la stasi del periodo bellico giustificano invece l'incremento regolare e continuo del numero degli assicurati registrato nel settore del commercio (608.000) ed in quello dell'industria (3.334.000).

In sintesi la popolazione tutelata dall'INAM contro il rischio di malattia raggiunge nel complesso all'incirca i due quinti di quella totale del Paese.

— E' molto semplice solo cinque minuti fa sono riuscito a trovare il freno!

Un borsaiolo viene condotto davanti al giudice, a Londra.

— Siete condannato a quattro sterline d'ammenda! — sentenza il giudice.

— Ma io non ne ho che due... — piagnucola il borsaiolo.

— Va bene — dice il giudice rivolto agli agenti — rilasciatelo, pedinatelo e riportatelo fra un'ora...

— Saremo trentamila spettatori? — chiede un vecchietto ad un vicino durante una partita di calcio.

— Direi di sì — risponde quello, un bell'incasso. — Ma mi lasci seguire il gioco!

Ma il vecchietto, quasi afflitto, insiste — Pensi: trentamila persone! —

L'altro: — Ma lei s'è fissato proprio col numero degli spettatori! —

— Io? No, — ribatte il vecchietto. — Però su trentamila persone passa un piccione e, tac, sceglie proprio me... —

Un consigliere comunale rimprovera un collega.

— Mi chiedo che cosa vieni a fare tu alle sedute. Da quando sei stato eletto consigliere non hai mai aperto bocca. —

— Come puoi dire questo se ogni volta che prendi la parola tu mi metto subito a sbadigliare? —

Un tizio si reca da un dentista per farsi estrarre un molare.

Al momento stesso in cui il dentista gli strappa il dente, uno spillo, che si trovava accidentalmente sul cuscino della sedia operatoria, penetra nel...

Ad operazione finita questi confessa ingenuamente al dentista: — Non credevo che il mio dente avesse radici così profonde. —

— Devi perdere l'abitudine — disse la moglie al marito di dire «i miei». Sono stufo di sentirli «i miei libri», «i miei mobili», «i miei pasti»... Hai sentito quel che dico? ... Si può sapere cosa stai cercando?

— Sto cercando i «nostri» pantaloni, cara!

— Che cosa hai? mi sembri preoccupato.

— Certo! Lavoro, lavoro, lavoro, niente altro che lavoro, dalla mattina alla sera!

— Da quanto tempo è che lavori?

— Incomincio domani.

Officina Meccanica F.lli Gerbore

- * ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORAZIONE IN FERRO
- * FABBRICAZIONE E RICAMBI ATTREZZI DI CAMPAGNA
- * POSA - SALDATURA DI IMPIANTI IGIENICI USO FAMILIARE

RAPPRESENTANZA MOTO BENELLI

RICAMBI - ACQUISTI - MANUTENZIONE

Rivolgersi presso la

Officina GERBORE - Aymavilles

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

F.lli ROFFINO - AOSTA

AVENUE CARDUCCI, 24 TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdres en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaire « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE